

Gli esuberi Valmet salutano il Giro d'Italia: "No al profitto contro la dignità"

Gli esuberi Valmet salutano il Giro. No al profitto contro la dignità". Così i lavoratori dei tre stabilimenti lucchesi dell'azienda - da hanno esposto uno striscione durante il passaggio del Giro d'Italia tra Lucca e Pisa. Alla base della manifestazione la totale contrarietà ai tagli decisi dalla multinazionale finlandese in provincia di Lucca che rientrerebbero in un piano più complessivo che prevede circa 1150 licenziamenti a livello glo-

bale.

Una scelta inspiegabile secondo i sindacati, visto il bilancio positivo dell'azienda, ed in particolare delle sue filiali sul territorio in provincia di Lucca.

Lungo il percorso della Crono Lucca-Pisa in Via Diodati, circa 150 lavoratori della Valmet hanno pertanto indetto un presidio per tutta la durata della corsa, esponendo striscioni e bandiere per chiedere di fermare il taglio del personale, ma la mobilitazione dei

lavoratori non finisce qui.

Lunedì prossimo ci sarà un nuovo incontro e se non ci saranno notizie che presuppongano un cambio di rotta da parte della multinazionale, i sindacati torneranno a confrontarsi con i lavoratori per mettere in campo ulteriori iniziative di protesta e mobilitazione e concordare una linea comune d'azione da intraprendere.

Sa. Ma.

LE FAMIGLIE faticano a fare quadrare i conti a fine mese. I risultati di una ricerca promossa da Adiconsum Lombardia

Consumo sostenibile? Vorrei ma non (sempre) posso

Vorrei, ma non posso. Il tema della sostenibilità, ambientale e sociale, impatta sui portafogli delle famiglie lombarde, che faticano a fare quadrare i conti a fine mese e non sono sempre a loro agio quando si tratta di mettere a frutto i risparmi. Insomma, da un lato c'è la voglia di ristrutturare casa o comprare un'auto elettrica, dall'altro la reale possibilità di farlo, magari ricorrendo ai ricavi di un investimento ben fatto, che però richiede qualche competenza finanziaria. A tracciare lo scenario è una ricerca promossa da Adiconsum Lombardia. "La sostenibilità - osserva il presidente, Christian Gambarelli - deve essere 'sostenibile'. Molte famiglie della pur 'ricca' Lombardia stanno facendo fatica a reggere i costi attuali di vivibilità, tra tassi di interessi sui mutui, prezzi energetici, salari erosi dall'inflazione. Le transizioni energetica, digitale e ambientale sono necessarie e inevitabili, ma dobbiamo porci il problema di come supportare le famiglie per affrontarne i costi, tenuto conto che il livello di indebitamento delle stesse risulta già elevato, tanto che dal 2022 ad oggi le richieste di aiuto ai nostri sportelli sono aumentate del 35%".

Gli intervistati si dimostrano sensibili al tema del consumo sostenibile, in particolare per l'impatto sociale dei prodotti acquistati (61,5%) e il cambia-

mento delle proprie abitudini (59,4%). Ma per il 65,6% il costo elevato è un ostacolo. Molti poi (84,4%) vorrebbero ricevere più informazioni sugli standard lavorativi delle aziende produttrici. Una questione centrale è quella della casa: il 38,7% ha sostenuto delle spese per renderla energeticamente efficiente e più ecologica, ma i motivi che frenano questo tipo di investimenti sono i prezzi (50,6%) e la carenza di finanziamenti o incentivi (24,1%). C'è poi il tema della mobilità. L'uso dell'auto resta più diffuso di quello dei mezzi pubblici (54,2%), che è ostacolato soprattutto dai cattivi collegamenti (47,2%) e dai frequenti ritardi (37,7%). Circa 6 su 10 considerano i servizi di car sharing un'alternativa valida, ma solo il 12,3% ne fa uso. Anche sull'acquisto di auto elettriche ed ibride ci sono criticità, tra costi troppo alti (69,3%), carenza di infrastrutture di ricarica (42%) e poca autonomia della batteria (37,3%). Altre difficoltà riguardano la mancanza di incentivi finanziari (19,8%), la scarsa disponibilità di modelli (9,9%) e di pezzi di ricambio (7,5%). Il 5,7% è preoccupato dell'affidabilità delle prestazioni.

La ricerca ha approfondito anche il tema degli investimenti. E anche qui non mancano le note dolenti. "Dalle interviste - evidenzia Gambarelli - emerge che è necessario uno sforzo ulteriore in educazione finanziaria, perché è palese come le persone facciano fatica a capire quali



strumenti e quali opportunità utilizzare per investire, tanto che il 57,1% dichiara di percepire un senso di smarrimento nel prendere decisioni finanziarie. Un dato preoccupante riguarda poi le fasce più giovani, che si trovano in difficoltà ad attuare forme di risparmio e previdenza". Gli investimenti sono visti principalmente come un modo per proteggere la famiglia dagli imprevisti (59,9%), ma anche per

raggiungere i propri obiettivi di vita (42,9%) e per combattere l'inflazione (29,2%). I principali canali informativi sono rappresentati da consulenti e banche (45,8%), persone di fiducia (36,8%), siti istituzionali (33%). Più di uno su 5 sceglie i social media. I principali ostacoli sono il linguaggio complesso (47,2%), il timore di perdere il capitale investito (44,8%), la diffidenza verso gli intermediari (36,8%). A prevalere sono i fon-

di comuni, i titoli di Stato, i prodotti di investimento assicurativi, i Buoni postali. C'è paura a contrarre debiti, anche se il sovraindebitamento è un fenomeno in aumento. Si accede al credito per l'acquisto (mutuo) della casa (51,4%) e di auto/moto (36,8%), per pagare ristrutturazioni domestiche (30,7%), per sostenere spese mediche (19,8%) e per gli studi dei figli (12,3%).

Mauro Cereda

Timori e preoccupazioni di lavoratori e sindacati rispetto al piano esuberi annunciato da Dradura Italia (azienda attiva nel settore elettrodomestici) per il sito produttivo di San Donà di Piave.

"La dichiarazione di 45 esuberi e l'intenzione di ricorrere al contratto di solidarietà - si legge nel comunicato di Fim, Fiom, Uilm Venezia - rappresentano l'ennesimo esempio di crisi industriale gestita interamente a scapito delle lavoratrici e dei lavoratori".

Per i sindacati "è inaccettabile che, per mesi, la direzione aziendale abbia minimizzato la situazione, parlando di difficoltà sotto controllo, salvo oggi comunicare la presenza di gravi per-

FIM FIOM UILM: i lavoratori non possono pagare il prezzo della crisi

No ai tagli all'azienda Dradura Serve un piano industriale

dite economiche per centinaia di migliaia di euro". Una crisi così profonda, per i sindacati, non può essere emersa all'improvviso: "È evidente - affermano - che si è scelto consapevolmente di non affrontare per tempo i problemi, evitando il confronto con le rappresentanze sindacali e nascondendo la reale portata della situazione". Pur riconoscendo il contesto complicato, segnato dal calo degli ordinativi e dalla perdita di importan-

ti commesse, tra cui quella di Ikea, i sindacati denunciano l'assenza di qualsiasi visione industriale. "Non esiste nel comunicato stampa aziendale un piano di rilancio, né un progetto che parli di diversificazione: solo tagli al personale, come soluzione unica e immediata - sottolineano Fim, Fiom, Uilm Venezia -. Non possiamo accettare che, dopo anni di sacrifici, cassa integrazione e sospensioni, i lavoratori siano ancora una volta l'uni-

ca leva sulla quale si agisce per far quadrare i conti. È necessario un cambio di rotta immediato: serve un piano industriale credibile, che garantisca continuità produttiva e occupazionale per il territorio". Fim, Fiom e Uilm chiedono all'azienda trasparenza, responsabilità e un confronto vero. "Non ci limiteremo a discutere di ammortizzatori sociali - concludono -: vogliamo garanzie occupazionali, impegni contrattuali concreti e una strategia chiara per il futuro del sito di San Donà. Saremo al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori in ogni fase di questa vertenza, pronti a mettere in campo tutte le iniziative necessarie per difendere l'occupazione, la dignità e il valore del lavoro".

Sa. Ma.